

Il ciclismo nel delitto

di Cesare Lombroso

NOTA - Il saggio qui ripreso è stato pubblicato per la prima volta nella «Nuova Antologia di Lettere, Scienze ed Arti», vol. LXXXVI della raccolta, IV serie, vol. CLXX. Roma, 1900.

Ogni nuovo meccanismo, che entri nei congegni della vita umana, aumenta le cifre e le cause della delinquenza come della pazzia; così la elettricità e il magnetismo si sostituirono alle azioni diaboliche nei deliri persecutori dei paranoici ed entrarono nei nuovi strumenti e forme del crimine, come per esempio nella grassazione preceduta dal «serrapugno elettrico» che abbatte d'un colpo il passeggero o dal cloroformio per addormentare le vittime di furti, dalla dinamite per aprire le casse forti. Ed erano appena piantate le ferrovie che già si moltiplicavano i furti più speciali ferroviari, preceduti dai devianti dei treni: come nel Nord America lo incremento sempre maggiore delle assicurazioni sulla vita e il rigoglio del giornalismo hanno creato nuove forme di delitto altrettanto moderne quanto diffuse e terribili per la difficoltà di essere scoperte nei ricatti della stampa e negli avvelenamenti allo scopo di godere i premi dell'assicurazione: fino i grafofoni ho veduto ora adoperati a scopo di calunnie, di ricatti e di vendetta.

Nessuno però dei nuovi congegni moderni ha assunto la straordinaria importanza del biciclo, sia come causa che come strumento del crimine; e a tal punto che se una volta si pretendeva (invero con un po' di esagerazione) di trovare nella donna il movente di ogni delitto virile nel troppo celebrato: *Cherchez la femme*, — si potrebbe con minor forse esagerazione sentenziare ora: *Cercate il biciclo* — in gran parte dei furti e delle grassazioni dei giovani, soprattutto della buona società, almeno in Italia.

Ciò può spiegarsi per molti modi: Per la enorme diffusione di questo meccanismo, non solo come mezzo di trasporto e di sollazzo, ma anche come amminicolo di guadagno nei *record* e nelle rivendite; come occasione di maggiori rapporti ed attriti fra gli uomini, il che ho dimostrato nel mio *Uomo delinquente* accrescere sempre il delitto, tanto più quando tali rapporti si fanno maggiori proprio precisamente in quella età, dai 15 ai 25 anni, che ha il massimo della tendenza criminosa: e fra gli sfaccendati, e fra gli uomini esageratamente agili che io ho anche da tempo addietro dimostrato essere più propensi ai delitti.

L'uso diffusissimo di una macchina di un certo valore così facilmente esportabile, in specie da quelli che sono più agili, è un incentivo ed una causa di appropriazione indebita e di truffa, come la cambiale e il vaglia postale telegrafico accelerando e moltiplicando il movimento del danaro hanno reso più frequente una certa serie di truffe che prima della loro scoperta non potevano eseguirsi e quindi non esistevano.

BICICLETTA CAUSA DI DELITTI

Certo è che molti giovani, per lo più della buona società, dotati o fiduciosi di esser dotati di una grande forza muscolare e mossi da una grande vanità di farsi presto una strada nel mondo, di superare senza aver veri meriti gli altri, che è una delle tendenze maggiori dei nostri tempi (e più nei giovani delinquenti); non essendo

abbastanza ricchi per avere un biciclo costoso che li conduca ai trionfi ciclistici commettono un furto, e perfino una grassazione con omicidio, per poter raggiungere la desiderata gloria atletica e sportiva.

E a spingerveli s'arroe: che il criminale nato il più incline a codesti delitti, all'inversa della comune degli uomini, è un neo-filo, un antimisoneico, e perciò ha una passione più intensa per questo nuovo strumento, e ne sa cavare vantaggi particolari che gli altri né potrebbero né saprebbero, e nuove sorgenti d'orgoglio appagato, tanto più che essendo per natura sua un nemico del lavoro, uno sfaccendato, non ha, come certi professionisti, il prete per esempio il magistrato il medico, dall'uso dello strumento una fonte di possibile *diininutio capitis*, di danno alla professione, e non ha quella esitazione, quel ribrezzo che hanno gli uomini medi e specialmente le donne per uno strumento nuovo, entrato da poco (almeno in Italia) nelle abitudini sociali.

Così io ho veduto a Torino due fratelli giovanissimi, di buona famiglia, frequentatori però di cattive compagnie, precoci in amore e nell'uso del vino, divenire ladri appena passata la pubertà, per causa del biciclo. Uno di loro nella speranza di diventar un grande ciclista, essendo già abile ginnasta, stimola, a 15 anni, due amici a scassinare un magazzino di bicikli; ed è colto con essi sul fatto: e da allora in poi, finge mutismo ostinato, rifiuta il cibo, lacera ogni veste, sicché riesce a farsi prosciogliere. Il fratello suo pure giovanissimo, di 16 anni, biondo, con anomalie craniane singolari, avidissimo anch'egli di possedere una bicicletta, essendo meccanico in un'officina, aspetta che entrino parecchi bicikli nel suo magazzino e ne consegna uno a un amico perché lo sottragga per suo conto, coll'idea di adoperarlo per qualche tempo e poi restituirlo; ma il giorno della restituzione non veniva mai, ed egli fu arrestato; anch'egli in carcere ebbe degli accessi maniaci durante uno dei quali si gettò dall'alto di due piani rompendosi un braccio: escito dal carcere infermava e moriva di tisi.

Un altro, certo T..., studente ginnasiale pur di 16 anni, di ricca famiglia, di fisionomia simpatica, ma infantile, con precoce sessualità, e passione precoce pel giuoco e lo sport, affitta una bicicletta per un'ora, coll'intenzione, dice almeno lui, di restituirla dopo tre giorni, e la depone durante la notte da un portinaio di un amico molto lontano dalla sua casa. Il giorno dopo si allontanava dalla città per godere più sicuramente del suo strumento, ed era fatto arrestare dal proprietario di questo. In carcere non si vergogna, né si turba: solo si duole che la cella sia piccola e il letto duro, e la minestra cattiva: avendo evidentemente mancanza di senso morale: condannato a pochi mesi, appena uscito ruba invece dei grafoni.

Un certo Torriani, con tutti i caratteri del delinquente nato, cranio idrocefalico, occhio strabico, dedito già da io anni ai piaceri più ignobili, forse epilettico avendo sofferto da giovanetto un colpo al capo, a 22 anni aveva già fatto il cameriere, il custode, il tipografo, il soldato: chiamato a fare il commesso presso un ufficio, trova che per ciò una bicicletta era necessaria. *Quindi naturalmente*, dice lui, *la dovette prendere...* e la rubò e la tenne sette mesi.

Qualche volta il delitto è molto più attenuato: sfogata la bramosia del biciclo l'individuo ne sente i primi rimorsi e lo restituisce; altra lo rimanda con un biglietto per mezzo di terzi.

Non di raro, invece, il fatto è più tragico e la passione per la bicicletta conduce fino al delitto di sangue. Nel 15 luglio 1895, un giovane diciannovenne, Enrico Go..., penetra di notte nella casa di un vicino per derubarlo del danaro che gli occorreva per comprarsi un biciclo. Essendosi quegli svegliato, egli a colpi di coltello lo uccise con tanto impeto da ferire anche se stesso; poi rientrava nella

casa propria, si lavava e cambiava d'abiti, e si univa alle guardie, ai vicini che attratti dalle grida della vittima, penetrarono nella sua casa, compassionando il morto "scannato, egli lor borbottava, *come un vitello*". Le tracce però del sangue che esciva dalla propria ferita e si prolungavano fino alla porta di casa ed a quella dell'ucciso lo tradirono: e subito arrestato, confessò di aver premeditato il delitto, avendo affilata da due giorni l'arma micidiale, ed essendosi procurata con destrezza la chiave di casa dell'assassinato. Poco dopo simulò la pazzia, drappeggiandosi da Amleto, e declamando versi e rifiutando il cibo; ma io lo smascherai. Era un bel giovane, benché con sguardo sinistro, cranio voluminoso, i68 c. c., sensibilità tattile e dolorifica ottusa, campo visivo ristretto, qualche vertigine epilettiforme. Ma quello che più era importante è che poteva in lui notarsi una vera doppia personalità psichica.

Era infatti figlio di un beccaio e beccaio egli stesso, eppure uccidere un pollo, una vespa, gli faceva pena: fra gli amici, era il pacificatore universale, pareva tanto altruista che solo la lettura dell'episodio della peste dei *Promessi Sposi* lo faceva piangere e restare muto delle ore. Eppure non provò alcun rimorso per l'assassinio commesso. «Perché», diceva egli, «tutto era giustificato dal grande scopo di diventare il primo ciclista del mondo», dopoché vedeva difficile diventarne il primo tragico come aveva prima sognato. «Col biciclo avrebbe potuto fuggire dalla casa del padre che odiava e divenire ricco e famoso: cosa è in confronto a questo la vita di un uomo?»

Bisogna però notare: che la madre era isterica e pazza morale; uno zio paterno epilettico suicida, una cugina materna epilettica, e che egli ebbe turbe isteroepilettiche da giovanissimo, il che ne spiega la doppia personalità, l'altruismo eccessivo da un lato, e l'eccessivo egoismo dall'altro — doppia bilancia che traboccò nel delitto per causa della vanità morbosa acuita evidentemente dalla moda del biciclo.

IL BICICLO STRUMENTO DI DELITTI

La sua grande diffusione, il suo relativo alto valore, la sua facile trasportabilità, quasi direi la sua semovenza, lo rendono insieme materia e strumento frequentissimo di furto ed appropriazioni indebite anche per parte di gente relativamente ricca, attratta dalla facile occasione. Così C. figlio di un ricco banchiere, di aspetto nobilissimo, di 22 anni, accademista militare, fin dai 15 anni voleva scialarla più assai che i suoi mezzi non portassero: si racconta che si facesse vedere a nutrir a paste dolci un suo enorme cane del S. Bernardo; a secco d'altre risorse si fece prestare parecchie biciclette sotto falsi nomi e poi vestito della divisa militare le rivendeva.

Vi hanno poi i veri ladri professionali.

Parecchie volte questi ladri di biciclo si associano in 3, in 10, fin in 15, con diramazioni in paesi, in città vicine, cominciano a rubare i bicicli esposti sulle vie dagli imprudenti, poi un po' più arditi e addestrati, li rubano dai portinai, dai rivenditori, li trasportano in altre città dove rapidamente se ne cambiano alcuni dei pezzi più in vista per farne perdere i segnalamenti.

Una banda di cui studiai parecchi membri aveva per capo un certo P... pittore, che un giorno, ubbriaco in un'osteria, vi rubò quasi per ischerzo una bicicletta: se ne giovò tutta una giornata, poi la diede a un compagno: visto andar bene il colpo, resosi più audace, a poco a poco si fece centro di una masnada in cui entrarono molti meccanici disoccupati, quasi tutti criminali nati.

Un'altra banda venne raccolta e capitanata da un sellaio Cerr. d'anni 19, che appassionato della bicicletta fin dai 16 anni, non potendo acquistarsene se ne appropriò una mal custodita, e dopo godutala alcuni giorni la diede a vendere ad un compagno: pochi mesi dopo, non più per passione ciclistica, ma per vizio, giunse a rubarne non meno di sei. Il suo compagno, fonditore di metalli, ne rubò anch'egli e rivendette altre io, dopo averle modificate nella verniciatura e in qualche pezzo: questi due primi si unirono più tardi con due, poi con sei altri; e così una banda fu costituita che sottrasse non meno di 70 o 80 bicikli.

Alcune volte qui il furto si mesce alla truffa: così un ex-viaggiatore in oreficeria, già condannato per falso, dopo affittata una camera mobigliata, informato da una quarta pagina dei giornali ove fossero bicikli da vendere si dirige da una signora, con lei patteggia un biciclo per una data somma e conviene che glielo portino nel cortile della sua nuova abitazione. Quivi giunto egli vi monta sopra, facendo mostra di provarla, e si allontana senza pagana, e pedala a 50 chilometri di distanza: il giorno dopo ritorna imprudentemente nella città ove aveva commesso il reato, anzi nella stessa strada, dove fu arrestato. Era il terzo reato del genere che commetteva in tal modo.

Un certo Benu..., ex-ufficiale, si unisce a una canzonettista, e per sfoggiare con questa una ricchezza che non avea, acquista con cambiali tre biciclette che subito rivende; non paga le cambiali, ripete il giuoco in altre città per quindici biciclette e per una carrozza, addossando per giunta ad altri la responsabilità delle sue truffe. Arrestato, protesta che egli come nobile, come militare, ricco ammogliato (sempre si mostrava dai negozianti vestito in grande uniforme), non poteva essere capace di commettere simili reati. Qualche volta variava il tiro: invece di comprare bicikli si faceva prestare da persone altolocate dalle forti somme dando loro poi un biciclo in acconto del pagamento che non veniva mai. Anch'egli per compiere le sue operazioni si era associato a tre altri che completavano la *réclame* delle sue grandezze. Giova aggiungere che, oltre alle sottrazioni di biciclette, ne eseguiva anche di cavalli e carrozze; anzi qualche volta non isdegnava il borseggio e rubava sui banchi dei venditori di biciclette biglietti di valore, senza che le vittime potessero sospettare che un sì alto personaggio, un sì nobile o sì bene bardato guerriero potesse esserne l'autore.

Un altro militare, ventenne, ricco ma sfoggiante una ricchezza assai maggiore della vera, cominciò a pagare ratealmente dei bicikli, qualche volta anzi li pagava puntualmente coi denari che il padre gli mandava; acquistata infine la fiducia dei negozianti, esibì loro invece di denaro cambiali che poi non pagava, rivendendo i bicikli, fino sei al giorno, a metà prezzo, finché vedendo qua e là posta in vendita la loro merce ad un prezzo straordinariamente basso, le vittime si accorsero del tiro e lo fecero arrestare.

FURTI E GRASSAZIONI PER MEZZO DEL BICICLO

La grande mobilità del biciclo non solo facilita la sua sottrazione, ma serve come strumento ad altri furti e reati, agevolando le fughe e gli *alibi*, più che noi potessero i cavalli e le carrozze, d'altronde tanto meno facili a procurarsi, e peggio le ferrovie percorse dal telegrafo e vigilate.

Così io so d'una signora del gran mondo che saliva in pieno giorno le scale di una casa di Boulevard Saint-Germain a Parigi, quando un biciclista elegantissimo, depresso il suo strumento alla porta, la segue, la oltrepassa e con un manrovescio la

getta a terra, la deruba, e prima che essa si fosse rialzata, rimonta sulla sua bicicletta, sicché non fu più possibile raggiungerlo.

Due giovani di famiglia doviziosa intraprendono il solito viaggio intorno al mondo, che ora ridiviene di moda e che è spesso opera di criminali in erba; in una città della Savoia, incontrano una signora che abbindolano con dolci propositi d'amore: e saputo dove essa tenga i gioielli e i denari, li rapiscono e col bicycle si sottraggono ad enorme distanza dalla regione ove compirono il delitto, sicché il solo caso — la conservazione cioè di alcuni dei sottratti gioielli — potè farli riconoscere pochi mesi dopo a molte centinaia di leghe di distanza dal luogo del delitto.

Un grassatore feroce, abilissimo ciclista, trova sulla via un cretinoso che era stato spogliato da un ladro e lo persuade di rifarsene derubando il primo che trovi; e col nuovo complice improvvisato brutalmente afferra un ciclista che passava sulla strada maestra, lo spoglia del denaro e del bicycle, sul quale si allontana rapidamente colla preda.

Per lo più tutti costoro son giovanissimi, agilissimi, appassionati ciclisti e della così detta buona società, specialmente militari ed ex-militari, meccanici, artisti o studenti.

PSEUDO-DELITTI E DELITTI MINORI

Accanto a questi grandi e veri delitti che si spingono perfino alla delinquenza associata ed alla grassazione, ve n'hanno dei minori, come quelli dei ragazzi, che spargono di punte il terreno o forano con chiodi o con spilli le gomme, o si cacciano a bella posta al disotto di un bicycle per farsene colpire e per domandar gli indennizzi, o dei carrettieri brutali, specie nei paesi in cui il bicycle appare per la prima volta, che spingono le loro bestie contro il nuovo strumento e feriscono così colui che ne è in sella, o viceversa dei ciclisti imprudenti che schiacciano il passeggero distratto o mal destro.

In un paese crivellato da tasse come l'Italia, è naturale che anche questo strumento ne sia colpito coll'accompagnamento delle noie che sono sempre da noi aggiunte quale buona derrata ai pagamenti: e tale è appunto l'applicazione di un bollo speciale che si imprime sulla bicicletta con un anello metallico al momento del versamento della tassa e senza cui non ne è permessa la circolazione. Ma ecco che un forestiero entra da paesi più felici dove non si sogna di tassare, bollare ogni cosa; egli non ha lo sciagurato anello né il bollo; e vien subito multato e ben inteso arrestato se s'impenna a rifiutarvisi. Ma non basta: qualche volta un ciclista, cadendo, schiaccia il bollo, e la guardia municipale, zelante più che intelligente, incaricata di queste tasse, trova che vi ha tentativo di guasto al bollo, di falso, ecc. e non solo vi sequestra il bicycle, ma vi inizia un processo.

Vero è, però, che questi bolli, queste tasse danno a lor volta adito a una nuova specie di reato: vi hanno nelle ferrovie, nelle rivendite in grande degli individui che staccano il bollo di una bicicletta per rivenderlo e impiombarlo in una bicicletta non bollata; il che spiega lo strano zelo fiscale.

Sono in gran parte codesti, come quelli dei corridori imprudenti che gettano a terra un passeggero, semplici reati d'occasione, che insomma non sarebbero mai stati commessi se non fossero comparsi, da una parte questo strumento, dall'altra alcune speciali disposizioni di legge; sono individui che non farebbero il male per il male, ma che avendo una facile occasione si lasciano trascinare: sarebbero i

criminaloidi, anzi i criminali d'occasione del biciclo, come gli altri più sopra accennati se sono i rei-nati.

VANTAGGI DEI BICICLI

E qui mi giova anche soggiungere che se il biciclo ha aumentato le cause ed i mezzi dei crimini, accrebbe quelli del benessere e della civiltà, diminui l'isolamento dei piccoli centri, mise la campagna a pochi minuti di distanza dalle abitazioni e dalle capitali, fu alleato nelle votazioni ai partiti politici più evoluti e che perciò sanno servirsi dei mezzi più moderni di lotta.

E giovò al benessere degli infelici: in Inghilterra, per esempio, una delle più belle applicazioni del biciclo a scopo di igiene e carità insieme è il *tandem* costruito pei ciechi del Reale Collegio di Upper Norwod che permette a dodici ciechi uniti insieme, e guidati da uno che ci vede, di godere l'aria aperta ed il moto. I Boeri se ne servono pel trasporto dei feriti.

E se il biciclo dà luogo a nuovi delitti, dà luogo anche a mezzi nuovi e nello stesso tempo ben più benigni di repressione: come il *tandem* usato dallo Stato dell'Ohio specialmente ad Alaeton per trasportare criminali; i due sedili estremi sono occupati da *policemens*, mentre l'arrestato è nel mezzo, coi piedi e mani legati così da impedirne la fuga e i movimenti.

Quanto siamo lungi dalla famosa *boite à salade*, che trasporta, quasi torturandoli, i criminali per la via in Francia, in Italia!

E ciò non basta: il biciclo promette di migliorare sostanzialmente la nostra razza: infatti se, come tutti gli strumenti di civiltà, ha aumentato le cause e i mezzi del crimine, ha poi raddoppiato le gioie più oneste della vita e le fonti del benessere: ha dato, in un'epoca in cui gli eccessi del lavoro mentale rendevano quasi endemica la nevrastenia, uno strumento che sprona all'esercizio motorio senza quegli esaurimenti che producono gli eccessi dell'alpinismo e della ginnastica poco scientifica così giustamente combattuta dal nostro Mosso.

E siccome l'uomo è tanto più buono quanto più è sano, così indirettamente ha poi diminuito alcune delle sorgenti della criminalità e della pazzia. Ed a proposito: mentre da ogni parte si cerca in nobili distrazioni il rimedio al fatale alcoolismo che ha la sua base nel bisogno sempre maggiore di eccitamenti psichici: la passione del biciclo, che è incomportabile coll'azione dell'alcool così deprimente degli arti inferiori, sta allestendocene il supremo dei rimedi. È certo che, da quanto io e mio figlio abbiamo potuto osservare, lungo i percorsi delle vie maestre delle grandi borgate, nelle strade più battute dal ciclista, molte osterie si sono cambiate in rivendite di acque gazoze e sciroppi e *caffè*. Certo io come alienista ho veduto forme gravissime di nevrastenie e melanconie mitigarsi sotto questo meraviglioso strumento.

E se una satira arguta ha voluto mostrarci il *cicloanthropos* dell'avvenire come curvo, colle braccia atrofiche, e la schiena gibbosa, io amo invece poter dire che il *cicloanthropos* del secolo ventesimo soffrirà meno di nervi, sarà più robusto di muscoli dell'uomo del secolo ora trascorso.

E così certamente per uno o due mali che il biciclo ci provoca, saranno dieci i beni che ci recherà in dono.